



Gruppo Maria

LA CELEBRAZIONE DEL 40°

R.n.S

Nella giornata del sabato 16 novembre 2013 abbiamo festeggiato insieme a tantissimi fratelli e amici il Quarantesimo anno di vita del nostro Gruppo Maria. È stata una giornata fonte di grandissima gioia, colma di grazie spirituali ma anche di consolazioni e gioie umane che hanno toccato il nostro cuore. Abbiamo potuto abbracciare tanti amatissimi fratelli che hanno fatto parte del Gruppo costruendone la sua storia.

In questo libretto abbiamo voluto raccogliere i principali avvenimenti della giornata in modo che quanto abbiamo ricevuto possa essere meglio ricordato e possa costituire l'incoraggiamento per il nuovo cammino che ci attende e per il quale ci è stata indicata una chiara missione.

La giornata è iniziata con la preghiera comunitaria scandita dalla parola profetica, dalla lode e dal ringraziamento al Signore.

Dopo la preghiera il Coordinatore Nazionale Mario Landi ci ha consegnato la lettera di Salvatore Martinez, Presidente del R.n.S. . In essa, Salvatore ci esorta ad essere sempre "i primi", sottolineando che (come ci confermerà il Signore nella preghiera comunitaria) il "primato" costitutivo di ogni missione è quello dell'amore.

E' seguita la relazione del Coordinatore Nazionale Mario Landi sul tema del Quarantesimo del Gruppo Maria: *"Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo"* (Mt 28, 19-20)

Nel pomeriggio, dopo la Celebrazione Eucaristica presieduta dal Vescovo ausiliare di Roma centro S. E. Mons. Matteo Zuppi, è seguita l'Adorazione Eucaristica con il Roveto Ardente guidato da Mario Landi.

A conclusione di questa splendida giornata celebrativa del 40° anno di storia del Gruppo Maria alcuni sacerdoti ci hanno donando le loro esperienze personali che ci hanno confermato quanto sia importante anche nella vita religiosa l'incontro con l'esperienza fondativa del Rinnovamento: la preghiera per l'effusione dello Spirito Santo.

La Parola profetica tema del Quarantesimo

“Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo”

(Mt 28, 19-20)

Questa è la Parola che, in preghiera, ci è stata consegnata quale tema per il Quarantesimo del Gruppo Maria. E' una Parola che conferma e che assegna ancora una volta al Gruppo Maria la missione di evangelizzare nella potenza dello Spirito Santo.

LA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA

La preghiera comunitaria è stata scandita dalla parola profetica, dalla lode e dal ringraziamento al Signore.

Con la prima profezia biblica (Ger. 30,18-19) il Signore ci ha incoraggiato dicendoci che su tutto il passato, rovine comprese, Egli avrebbe posto le fondamenta per una nuova stupenda costruzione: *“un palazzo..[dal quale] “ne usciranno inni di lode, voci di gente festante”*. Un chiaro invito dunque a volgere il nostro sguardo in avanti, aperto alle edificanti novità che ci attendono.

La profezia biblica successiva è stata questa (Is.61,1-2): *“Lo spirito del Signore Dio è su di me perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione; mi ha mandato a portare il lieto annunzio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l'anno di misericordia del Signore...”*. Una profezia che conferma chiaramente la Parola che, come ricorderemo, ha rappresentato il tema del nostro 40°: *“Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo”* (Mt 28, 19-20)

Ma ancora, nella Sua immensa misericordia, Il Signore ci ha anche detto come realizzare questa missione, quali sono cioè le condizioni necessarie. Ecco infatti l'interpretazione della profezia in lingue proclamata durante la preghiera: *“Io sono il Dio dei vostri Padri, l'Emanuele. Io sono Amore. Amatevi gli uni gli altri, diventate un fiume d'amore gli uni per gli altri, così potrete essere miei testimoni”*.

Non possiamo qui non evidenziare, cosa stupenda ed edificante, che queste parole profetiche abbiano trovato ampia conferma nella lettera di Salvatore Martinez, nelle parole del Coordinatore Mario Landi e in modo particolare da S.E. Mons. Matteo Zuppi: *“i quarant'anni trascorsi ci introducono nella terra promessa. Entriamo cioè da adulti in un cammino pieno per testimoniare il Vangelo.”* (omelia).

LA LETTERA DEL PRESIDENTE NAZIONALE DEL RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO SANTO



RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO SANTO

Roma, 16 novembre 2013

Al Gruppo "Maria" di Roma
nel suo 40° Anniversario

Carissimi sacerdoti; sorelle e fratelli tutti del Gruppo "Maria"; amici presenti,

la pace e la gioia che provengono abbondantemente dallo Spirito di Dio si riversino su Voi tutti convenuti. Impossibilitato a presenziare, come avrei voluto, come avevo annunciato, posso raggiungerVi con questo scritto. De visu avrei voluto parlarVi, ma Vi prego di ricevermi spiritualmente.

Saluto anche il caro Mario, coordinatore nazionale, che Vi onora con la Sua presenza e che Vi porta la Parola del Signore. Per suo tramite oggi siete in comunione con tutti i gruppi e le comunità d'Italia, cosicché la Vostra gioia diviene la gioia di tutti.

E' anche la mia gioia, causata in me dal Vostro ringraziamento allo Spirito Santo che in questi 40 anni Vi ha iniziati ad una storia d'amore, il Rinnovamento, vi ha eletti, costituiti, allevati e resi partecipi di tante gioie insieme a prove e fatiche che mai mancheranno nella vita dei veri discepoli di Cristo.

Siete certamente da annoverare tra le primissime esperienze comunitari e carismatiche sorte in Italia, da sempre partecipi dello

sviluppo e della crescita del nostro R.n.S. Già nel nome "Maria" sono ben indicate la scelta elettiva che lo Spirito ha voluto operare nelle Vostre vite e di quanti hanno camminato con Voi e prima di Voi per 8 lustri e le grazie carismatiche e sacramentali che in Maria e come Maria vi hanno fatto graziosi, preziosi, utili agli occhi del Signore.

Di tutto, per tutto con Voi canto il mio grazie a Dio onnipotente!

Vi scrivo a pochi giorni di distanza dalla nostra annuale Conferenza Nazionale Animatori sul tema: *«Tutti siano una cosa sola perché il mondo creda» (Gv17,12): Comunione e nuova evangelizzazione nel RnS.* Una Conferenza che ci ha visti seriamente e decisamente impegnati a "dare di più", a dare noi stessi, a rivalutare l'effusione dello Spirito nella nostra vita che è per la diffusione del Vangelo e della vita nuova in Gesù vivo. Sono certo che anche Voi non mancherete di aderire con convinzione a questo bisogno di un Rinnovamento più aperto alla comunione e alla nuova evangelizzazione.

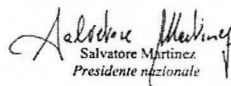
È quello che lo Spirito Vi ricorda anche con il tema di questo Vostro Quarantesimo:

"Andate ed ammaestrate tutte le nazioni, ammaestrando le nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo". (Mt28,19-20)

Avanti allora! Il Gruppo Maria non deve perdere l'amore di un tempo e il fervore delle origini!

Continuate ad essere "i primi". E' possibile: basta amare più degli altri, servire più degli altri, soffrire più degli altri. Continuate a seminare speranza creatrice nella Città che è il centro della cristianità e il cuore della fede cristiana. La preghiera e la Bibbia non si separino mai da voi: solo così sarete pronti a rendere ragione della bellezza e della potenza della fede carismatica che ci anima.

Vi saluto con il bacio santo, uniti nel ricordo. Pregate per me e per Luciana. Con affetto sincero, Vostro in Gesù.


Salvatore Martinez
Presidente nazionale

LA RIFLESSIONE DEL COORDINATORE NAZIONALE DEL R.N.S., MARIO LANDI, SUI 40 ANNI DI STORIA DEL GRUPPO MARIA

Sono davvero contento di essere qui, per me è un onore festeggiare con voi questi quarant'anni.

Questa mattina voglio fare una riflessione con voi, mi faccio aiutare da papa Francesco perché penso che sia molto importante, in questo tempo storico, lasciarci aiutare dalla sua profezia, da quello che lui è. Ma la profonda riflessione che vorrei fare con voi è il profondo inno di ringraziamento che insieme a Salvatore elevo a Dio. Salvatore era dispiaciuto di non poter venire qui, ve lo posso assicurare perché questi giorni siamo stati insieme e ci siamo sentiti e lui avrebbe avuto davvero piacere, anche sul piano della fraternità, sul piano dell'amicizia a poter stare qui con voi. Però purtroppo si sono incrociate delle situazioni alle quali, per il bene di tutto il Rinnovamento, non ha potuto rinunciare. I saluti che Salvatore vi ha inviato e che abbiamo appena letto non erano saluti formali, erano saluti sinceri. Insieme a lui voglio ringraziare il Signore per la sua fedeltà!

Quarant'anni di cammino potrebbero essere percepiti come una capacità umana di restare fedeli, in qualche modo, a un'organizzazione. Abbiamo festeggiato gli anni scorsi i centocinquanta anni dell'unità d'Italia. Be li c'è poco da lodare Dio sotto alcuni aspetti, nel senso che li abbiamo festeggiato centocinquanta anni di uno Stato, di una struttura, di un'entità pubblica organizzata con leggi ecc. Festeggiare quarant'anni, però, di un gruppo del Rinnovamento significa avere altri criteri, e sono criteri evangelici e spirituali. Dobbiamo ringraziare il fatto che dopo quarant'anni Dio non si è stancato di noi. Non perché Dio dovesse in qualche modo avere di noi una percezione negativa, no! Il nostro essere qui presenti dopo quarant'anni è

legato a un'esperienza fondamentale della vita cristiana, la fedeltà di Dio. Dio è fedele e le sue promesse non vengono mai meno. E questo gruppo è una promessa di Dio. Questo gruppo è un progetto di Dio in un contesto, in un tempo, in uno spazio. Questo gruppo è formato da persone che lasciandosi amare da Dio hanno reso possibile, anche in mezzo a tante situazioni non facili, quarant'anni di storia porteranno certamente con se problemi! O no? E' andato tutto liscio? Va tutto liscio? No! Ma questa non è la cosa più importante! La cosa più importante è sottolineare che nonostante i nostri limiti, le nostre fragilità, le nostre povertà, diciamo pure i nostri peccati, Dio resta fedele! Celebrate il Signore perché è buono perché eterna è la sua misericordia. Oggi festeggiamo l'eterna misericordia di Dio! Allora lo dobbiamo urlare, la chiesa deve tremare, *"Celebrate il Signore perché è buono, perché eterna è la sua misericordia"*, amen!. Questa è la festa! Festeggiamo l'eterna misericordia di Dio che si fida di noi e continua a fidarsi di noi.

Dio ha parlato questa mattina! E non vi ha detto di guardare nostalgicamente un passato. Dio ha parlato parlando di un futuro! Di un futuro prolifico, di un futuro benedetto, di un futuro pieno di frutti, di un futuro di ricostruzione, di un futuro di pace. Quindi attenti perché un'altra grande tentazione nel festeggiare quarant'anni di storia è volgersi nostalgicamente indietro e fare, come anche nella Bibbia sta scritto, diciamo così, la lamentazione della bellezza del passato rispetto ad un presente che non ci evoca quello che abbiamo vissuto. Attenzione perché innanzitutto chi ha questa modalità di pensiero forse difetta un pochino di una virtù teologale che si chiama "Speranza". Attenti perché un conto è fare memoria! E nella vita cristiana fare memoria è fondamentale. Noi abbiamo nell'Eucaristia la fonte di ogni memoria, nel "memoriale", quello è la fonte, da lì nasce tutto. Anche nella fede ebraica fare memoria nella notte di Pasqua non significava semplicemente ricordare un

avvenimento successo un tempo, ma significava attualizzarlo in quella notte. Allora un conto è fare memoria. Giustamente Gaetano ha detto, e sono convinto anch'io, li benedico tutti, tutti coloro che ci hanno preceduti in questo cammino benedetto e quelli che sono nel cielo e hanno dato il loro contributo, chi più chi meno, chi tanto chi poco. Noi siamo qui perché tante persone si sono impegnate e hanno dato la vita e benediciamo tutti. Ma un conto è fare memoria e riconoscere in quelle persone la mano di Dio, la presenza di Dio, l'amore di Dio, la fedeltà di Dio, un conto è rivolgersi indietro e difettando un po' della virtù della Speranza fare una sorta di ricordo Noi non siamo qui a fare un amarcord!

Oggi noi siamo qui a guardare in avanti. Benediciamo il Signore per la storia, anche per le esperienze non sempre belle perché queste ci hanno fatto crescere, ci hanno fatto maturare. La fede, dice l'Apostolo, a volte deve essere provata nel crogiuolo, nel fuoco. Questo crogiuolo e questo fuoco rafforza la fede. Quando tutto va bene e crediamo è facile. Credere quando non ci capita niente è facile, ma credere nei momenti di difficoltà, nei momenti di contrasto anche ringraziando Dio. Noi non siamo stati creati tutti con la stessa testa e questo è un dono, non è un limite. Per molti è un limite perché vorrebbero che tutti pensassero allo stesso modo. Ringraziando Dio, noi non pensiamo tutti allo stesso modo. Vedete l'uniformità è una cosa, l'unità è un'altra. Noi viviamo una comunione e la comunione presuppone una diversità. Una diversità che però deve trovare nell'amore di Dio la capacità di convergere in unico risultato che è il bene dei fratelli e della Chiesa.

Avete posto a base di questi quarant'anni questa parola: *"Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo"* (Mt

28,19-20) . E siccome io volevo sottolineare la fedeltà di Dio, oggi, la prima parte non ve la commento, ma mi soffermo sulla seconda parte "Ecco io sono con voi" perché in questa affermazione c'è ancora una volta il fatto che Dio è fedele. Allora fratelli cari nel Signore la fede che viviamo o la viviamo come un'esperienza della fedeltà di Dio nel suo amore oppure noi non abbiamo fede! La nostra fede è legata inscindibilmente, a una fondamentale esperienza: quella dell'amore eterno e misericordioso di Dio che è fedele sempre!

Ma Gesù in che cosa è presente? E' presente in questo suo rappresentarci la fedeltà del Padre. *"Chi vede me vede il Padre"* dice Gesù e chi vede Gesù vede l'amore misericordioso del Padre. Quando Gesù dice *"Ecco io sono con voi tutti i giorni"*, sta a dire: ecco la misericordia di Dio che è eterna si è manifestata all'uomo attraverso di me, ora siete certi che Dio è davvero misericordioso. Se a qualcuno dovesse venire in mente che Dio non è misericordioso, il fatto che io sono con voi tutti i giorni vi dà la certezza che avete un Padre di misericordia. *"Non sono finite le misericordie del Signore ne si è esaurita la sua compassione, esse sono rinnovate ogni mattina perché grande è la sua fedeltà"*. Questo già nell'Antico Testamento (Lam 3, 22-23). Nel Nuovo Testamento, Timoteo ci dice: *"Se noi manchiamo di fede egli però rimane fedele perché non può rinnegare se stesso"*. Il Signore è fedele ed egli vi confermerà e vi custodirà dal maligno.

Vediamo cosa ci dice la Lumen fidei. Ci dice che fede e fedeltà di Dio, fede e amore di Dio vanno di pari passo. Allora questa enciclica può diventare il check-up di questo gruppo dopo quarant'anni.

Allora, avete quarant'anni di vita! Va fatto un check-up. Un check-up su che cosa? Sulla fede e sulla vocazione di questo gruppo. Però siccome io non sono un medico e neanche un

infermiere, l'unico specialista che ci può aiutare a far fare un bel check-up sulla fede che abbiamo è il Santo Padre. Perché quale è il ruolo degli Apostoli, il ruolo dei Vescovi, il ruolo del Papa? Confermarci nella fede. Il primo compito di un vescovo, del Papa è quello di confermarci nella fede. Cosa vuol dire confermarci nella fede? Dirci se noi viviamo la fede in modo autentico. Allora cosa ci dice nella Lumen fidei? Adesso noi facciamo un check-up personale e comunitario.

Dice la Lumen fidei: "La fede ci apre il cammino e accompagna i nostri passi nella storia. E' per questo che, se vogliamo capire che cosa è la fede, dobbiamo raccontare il suo percorso [...] La fede è legata all'ascolto. Abramo non vede Dio, ma sente la sua voce. In questo modo la fede assume un carattere personale. Dio risulta così non il Dio di un luogo, e neanche il Dio legato a un tempo sacro specifico, ma il Dio di una persona, il Dio appunto di Abramo, Isacco e Giacobbe, capace di entrare in contatto con l'uomo e di stabilire con lui un'alleanza." La prima cosa che noi dobbiamo capire è allora verificare se la nostra fede è legata a qualche cosa o è legata a Dio. Vi può sembrare strano! Perché anche il Rinnovo stesso è uno strumento, il gruppo che compie quarant'anni non è la fede ma è il luogo in cui noi esprimiamo la nostra fede. La fede, innanzitutto, è questo ascolto, è questa capacità di entrare in una relazione con Dio e che ci permette di ascoltarlo. Tant'è che i dieci comandamenti sono preceduti da una proclamazione solenne: Shemà Israele (Ascolta Israele). Addirittura se non c'è ascolto noi possiamo illuderci di avere una fede ma ci costruiamo una fede come ci piace a noi. Questo gruppo è il luogo nel quale bisogna favorire l'ascolto e l'incontro con Dio. Vedete incominciamo a fare il check-up sia sul piano personale, sia sul piano comunitario.

La Lumen fidei prosegue: "Ciò che questa Parola dice ad Abramo consiste in una chiamata e in una promessa" vedete

cominciamo a parlare della fedeltà di Dio, Dio è fedele. La fede che nasce su una promessa, ma una promessa che si deve realizzare. Quindi Dio deve essere fedele!. Sempre dalla Lumen fidei: *“La fede cristiana è fede nell’incarnazione del Verbo e nella sua resurrezione nella carne è fede in un Dio che si è fatto così vicino da entrare nella nostra storia. La fede del figlio di Dio fatto uomo in Gesù di Nazaret, non ci separa dalla realtà ma ci permette di cogliere il suo significato più profondo”*. E qui altro check up: fede e cammino del gruppo. Quando io vengo al gruppo vengo per avere una fede che da senso alla mia vita o vengo al gruppo per dimenticare i guai della mia vita? Molti vivono l’esperienza del Rinnovamento come un’esperienza di anestetico dai propri dolori. Cioè io vado al gruppo a pregare una volta a settimana perché voglio dimenticare i miei guai e voglio che Dio venga a risolvere più o meno tutti i miei problemi. Quindi se io oggi ho il mio bel mal di schiena, vado al gruppo a pregare perché i fratelli preghino per me perché il mal di schiena mi passi. Oppure io vado al gruppo perché ho il problema con mio marito che non mi capisce e prego: Signore guarisci mio marito. E vado al gruppo perché sono più o meno certo che lì forse Dio mi ascolta, dimenticando che Dio ti ascolta perché entra nella tua vita tutti i giorni e non perché vai in un gruppo a pregare. Tu invece devi dirti che vai in un gruppo a pregare per esprimere una fede comunitaria perché la verità è che da soli non si va da nessuna parte.

Un incontro di preghiera settimanale è la risultante del cammino di fede di tante singole persone! Se invece manca la fede nelle persone quando poi si incontrano per stare tutte insieme, non ci sarà più l’incontro di preghiera ma ci sarà la grande lamentazione. Si dice, questa sera la preghiera non decolla! Come fosse un aereo. Ma è chiaro che se per una settimana intera tu non hai pregato, non hai avuto il tuo rapporto personale con Dio, non vai a Messa la domenica, non ti

confessi, non vivi la tua vita di fede nella quotidianità, cosa vuoi che ti risolva un incontro di preghiera settimanale! Attenti perché noi del Rinnovamento possiamo correre un pericolo cioè dire che la fede consiste nella preghiera comunitaria, ma anche sul piano personale. Qualcuno potrebbe dire: io prego tre rosari al giorno, poi la preghiera liturgica e poi prego e prego. Faccio peccato? No! Ma attenti perché una fede che si esprime in un dialogo con Dio che non mi fa assumere la mia vita e me la fa affrontare alla luce della Parola di Dio e della fede, non è una vera fede! Allora si viene al gruppo Maria non tanto per dimenticarsi i problemi ma neanche, oserei dire, per poter vivere solo un'esperienza spirituale perché il gruppo può diventare solo il luogo di appagamento delle mie esigenze spirituali. Sbagliatissimo!! Il gruppo è il luogo che esprime una fede che vivo quotidianamente.

Quale è stato l'inizio del cammino di ciascuno di noi nel Rinnovamento? Dove possiamo dire: qui abbiamo iniziato veramente a vivere il Rinnovamento? Quando? Quando abbiamo ricevuto la preghiera di effusione dello Spirito, quando abbiamo fatto l'esperienza di questo incontro personale con Gesù nella potere dello Spirito. Da lì è iniziata l'esperienza. Non siete entrati nel Rinnovamento ma il rinnovamento è entrato dentro di voi. E' una cosa un po' diversa. Il Rinnovamento cioè non è un luogo nel quale ci si entra in qualche modo scegliendolo. E' esattamente l'opposto, è Dio che vi prende per i capelli. Sul piano umano se proprio dovevi sceglierti dei compagni di viaggio non ti sceglievi quelli del gruppo, o no! Non sono a volte il massimo della simpatia, il massimo dell'accoglienza e anche qualche volta dell'educazione.

Mi perdonate, conosco bene i gruppi, non sto parlando di voi, sto parlando in generale. Però Dio ti ha chiamato in un cammino facendoti fare un'esperienza. Non sei tu che sei

entrato o entrata come si entra nei circoli di caccia e pesca o nei circoli dei giocatori di bridge, dove tu scegli. Qui è successa una cosa completamente opposta! E' Dio che è entrato nella tua vita facendoti fare un'esperienza profondissima di rinnovamento nel potere dello Spirito. E questo Spirito Santo è entrato nella tua vita facendoti fare un'esperienza profonda dell'amore di Dio. Se io vi facessi fare la testimonianza del giorno dell'effusione, ciascuno di voi la farebbe in modo completamente diverso ma tutti direste una sola cosa: ho capito Dio quanto mi ama!

Ancora le parole del Santo Padre: *“Possiamo capire allora la novità alla quale la fede ci porta. Il credente è trasformato nell'Amore, a cui si è aperto nella fede, e nel suo aprirsi a questo Amore che gli è offerto, la sua esistenza si dilata oltre sé. San Paolo può affermare: «Non vivo più io, ma Cristo vive in me.»* Questa potrebbe essere una spiegazione profondissima dell'esperienza dell'effusione dello Spirito Santo, ma questa esperienza si è manifestata, non attraverso un rapporto individuale con Dio, il rapporto è personale ma qualcuno quel giorno ha pregato per voi. Non solo quel giorno qualcuno ha pregato per voi, ma io mi auguro che prima di portarvi al momento della preghiera di effusione c'è stato qualcuno che vi abbia evangelizzato, cioè il seminario di vita nuova. E in questa evangelizzazione, che non è solo una serie di catechesi una dietro l'altra, in questo percorso c'è stato qualcuno che si è messo accanto a voi e vi ha portato la sua testimonianza personale. Ma ancora prima di iniziare il seminario di vita nuova, quando per la prima volta avete messo piede in un gruppo di preghiera, mi auguro, c'è stato qualcuno che vi ha accolto, che si è interessato a voi, che vi ha chiesto come ti chiami, che fai, ecc. Allora vedete questa esperienza dell'amore di Dio non è un fatto che vi è capitato in modo magico ma c'è stato un contesto comunitario che ti ha accolto e ti ha messo nelle condizioni di fare l'esperienza.

Dice sempre il Santo Padre: *“La fede ha una forma necessariamente ecclesiale, si confessa dall'interno del corpo di Cristo, come comunione concreta di credenti. [...] La fede non è un fatto privato, una concezione individualistica, un'opinione soggettiva, ma nasce da un ascolto ed è destinata a pronunciarsi e a diventare annuncio. [...] Colui che crede, nell'accettare il dono della fede, è trasformato in una creatura nuova, riceve un nuovo essere, un essere filiale, diventa figlio nel Figlio. “Abbà Padre” è la parola più caratteristica dell'esperienza di Gesù, che diventa centro dell'esperienza cristiana.”* Questo il Santo Padre lo sta dicendo a tutta la Chiesa universale. Di questo che ci dice il Santo Padre voi siete profezia da quarant'anni! Perché chi può dire *“Abbà Padre”*? Solo chi vive l'esperienza dello Spirito Santo. Perché è lo Spirito Santo che ci fa esclamare *“Abbà Padre”*!

Tutti noi abbiamo un'unica esperienza che ci accomuna: l'esperienza umana. Non vi sto parlando di esperienza cristiana ma dell'esperienza umana che è comune a tutti gli uomini di ogni tempo e di ogni spazio, di ogni cultura, di ogni religiosità, di ogni ambiente. Attenti, rifletteteci bene. Qui abbiamo dei sacerdoti, certo molto spesso li chiamiamo padri, ma è una paternità di natura spirituale, poi abbiamo anche delle religiose che noi molto spesso chiamiamo madri, ma è una maternità spirituale, poi abbiamo anche persone che pur non essendo legate a una entità religiosa o non avendo una vocazione particolare non è detto che siano padri o madri. Addirittura abbiamo famiglie che non sono fertili (cioè capaci di generare fisicamente dei figli) ma che sono feconde in senso molto più ampio. Vedete come il concetto della paternità e della maternità si può anche intendere in modo molto più esteso ma sul piano strettamente naturale il concetto della paternità e della maternità è un fatto molto restrittivo. Ma se non tutti sono autenticamente e veramente padri o madri, un fatto è certo: siamo tutti figli! Cioè

il fatto di essere figli è uguale per tutti. Questo è un fatto umano, non stiamo parlando di fede, di religiosità. L'esperienza della figliolanza è l'esperienza che ci accomuna in una relazione di eguaglianza. Ed è per questo, siccome il cristianesimo non è mai disgiunto da un sano umanesimo, che noi non possiamo non essere figli perché c'è una paternità che precede tutti che è la paternità di Dio.

Ancora la Lumen fidei: "Quando San Paolo parla ai cristiani di Roma di quell'unico corpo che tutti i credenti sono in Cristo, li esorta a non vantarsi; ognuno deve valutarsi invece «secondo la misura di fede che Dio gli ha dato» (Rm 12, 3). Il credente impara a vedere se stesso a partire dalla fede che professa: la figura di Cristo è lo specchio in cui scopre la propria immagine realizzata". Allora voi ogni settimana vi incontrate, uno degli elementi focali di questo incontro è l'invocazione dello Spirito Santo. Ogni volta che viene lo Spirito Santo, in un contesto comunitario, trasforma Babele in Pentecoste e trasforma un insieme disomogeneo di persone in una comunità, in un corpo. Volete sapere quando veramente c'è lo Spirito Santo in una comunità, in un gruppo? Quando si vogliono bene, non quando sanno cantare in lingue. O meglio, il cantare in lingue è un segno ma il vero frutto della Pentecoste, se c'è una effusione dello Spirito Santo, è che un insieme di individui diventano un corpo! Per questo, alla fine della preghiera di oggi, Dio non poteva non segnalarvi l'esigenza della relazione fraterna. Cosa avete fatto alla fine? Vi siete tutti quanti abbracciati.

La prima conseguenza di una comunità che vive settimanalmente un incontro nel quale si invoca lo Spirito Santo è che da un gruppo amorfo, da un insieme anonimo di individui diventa una cellula di vita ecclesiale, cioè si diventa veramente una comunità. Vedete il termine gruppo, e voi che siete stati presenti alle origini del Rinnovamento lo dovrete insegnare pure a me, fu scelto, non per dire che dovevamo essere un

gruppo ma per differenziarci da altre realtà che si chiamavano comunità. Ma in realtà non esiste un gruppo che si incontri e voglia vivere sotto l'esperienza dello Spirito Santo che non diventi in realtà una piccola comunità.

E qui dobbiamo chiarirci perché qui ci sono dei religiosi e delle religiose. Il tipo di comunità che crea lo Spirito Santo, quando viene invocato negli incontri settimanali, non è quello della comunità religiosa, dove ci sono dei vincoli, dove ci si mette un abito. Qui c'è un fratello figlio di Francesco, ha un abito, e quell'abito lo mettono tutti quelli che appartengono all'ordine religioso e quell'abito lo tira fuori dal mondo e lo immette in una comunità religiosa, tanto è che lui non ha più una sua famiglia perché la sua famiglia è diventata la sua comunità. Attenzione non è la stessa cosa nel Rinnovamento. Nel Rinnovamento tu fai un'esperienza che non ti fa perdere la tua vocazione di laico che vivi nella storia cioè che hai una famiglia, hai un figlio, hai un lavoro, sei pensionato, sei padre, sei madre, sei figlio quello non te lo annulla, è esattamente il contrario. Tu vivi un'esperienza di rinnovamento nella potenza dello Spirito per poter vivere bene la tua vocazione di laico. Il gruppo ti fa trovare la forza per vivere la propria vita di tutti i giorni. Il gruppo però non vive solo di preghiera, la preghiera è l'apice della vita settimanale. Il gruppo vive di vita fraterna, perché abbiamo detto che la Pentecoste genera una cellula ecclesiale, genera una piccola comunità. Lo Spirito Santo non ci dona soltanto una esperienza ma ci aiuta a fare un cammino di fede. E questo cammino di fede lo si fa all'interno di una cellula ecclesiale. Quando leggete gli Atti degli Apostoli al capitolo 2, scende lo Spirito Santo, parlano lingue nuove, evangelizzano, poi termina il racconto sul piano cronologico e l'autore ci fa una bella fotografia, fa la fotografia della comunità cristiana nata dopo l'effusione dello Spirito.

Allora se io volessi portare con me la vostra fotografia di oggi la vorrei così: erano assidui, così dice la Parola, la prima cosa c'era una relazione costante, c'era una frequenza, erano assidui all'insegnamento degli Apostoli, la Parola di Dio, la Chiesa, la dottrina. Poi, erano assidui nella vita fraterna. Cioè si volevano bene, si frequentavano, si conoscevano, c'erano delle relazioni umane. Erano assidui nella frazione del pane, cioè la vita sacramentale, l'eucaristia. Quindi questa bella foto di questa comunità che è stata battezzata nello Spirito è questa: formazione, vita fraterna, vita sacramentale e preghiera. Io oggi mi porto la foto del vostro gruppo così, ma se qualche parte della foto fosse offuscata, nel prossimo quarantennale, quando verrò, io dovrò vedere queste quattro caratteristiche.

Non si partecipa a un gruppo di preghiera si fa insieme un cammino di fede. Sono due cose completamente diverse. Perché quando si partecipa a un gruppo di preghiera e non faccio il cammino di fede, dopo aver fattola prima esperienza avviene che ora l'esperienza non mi solletica più il cuore e resto deluso. Leghiamo cioè la fede alla sensazione. Mentre la fede deve essere certamente legata all'amore ma a un amore legato alla verità. Se all'amore non leghiamo la verità l'amore diventa un sentimento e quando passa il sentimento passa anche l'amore e passa pure la fede.

Questa sera al gruppo non ci voglio andare, mi scoccio. Tu non devi andare al gruppo perché te la senti, tu vai al gruppo perché è un cammino e ci vai quando stai nella gioia, quando te la senti di stare con le braccia elevate al cielo, quando puoi pregare, puoi lodare ma ci devi andare pure dopo che ti è successo qualche cosa di così grave per cui umanamente non avresti nessuna ragione di alzare le braccia al cielo, ma tu vai egualmente per elevare le braccia al cielo, per lodare il Signore, per gioire, non in modo falso ma nella fede perché Dio è fedele, perché non ti fai offuscare il cuore dal fatto che ti sei scottato il

dito sulla piastra. Ma vai a pregare il Signore perché sei un redento sei un salvato, da quello nasce la tua lode, non dal fatto che tutte le cose ti vanno bene. Tu non partecipi allora semplicemente ad un gruppo di preghiera nel quale ti vai a sfogare ogni tanto o nel quale vai a gratificare, ma ci vai per fare un cammino di fede.

Ancora dalla Lumen fidei: *“L'uomo ha bisogno di conoscenza, ha bisogno di verità perché senza di essa la fede non si sostiene, non va avanti. La fede, senza verità, non salva, non rende sicuri i nostri passi. Resta una bella fiaba, la proiezione dei nostri desideri di felicità”*. Io non vorrei che il Rinnovamento sia una proiezione psico-spirituale dei nostri desideri di felicità. Qualcosa che ci accontenta solo nella misura in cui vogliamo illuderci. Oppure che si riduca ad un bel sentimento, che consola e riscalda! (però poi come tutte le minestre riscaldate ad un certo punto non piace più). *“Se l'amore non ha rapporto con la verità”* come dice l'Enciclica, *“è soggetto al mutare dei sentimenti e non supera la prova del tempo.”* Siccome noi siamo qui dopo quarant'anni dobbiamo chiederci cosa ci fa superare la prova del tempo. *“L'amore vero invece unifica tutti gli elementi della nostra persona e diventa una luce nuova verso una vita grande e piena. [...] Se l'amore ha bisogno della verità, anche la verità ha bisogno dell'amore. Amore e verità non si possono separare. Senza amore, la verità diventa fredda, impersonale, oppressiva per la vita concreta della persona [...] Chi ama capisce che l'amore è esperienza di verità, che esso stesso apre i nostri occhi per vedere tutta la realtà in modo nuovo, in unione con la persona amata.”*

E termino con la riflessione iniziale. Quale era la Parola iniziale della preghiera? Andare in tutto il mondo e predicare il Vangelo ad ogni creatura. Perché termino con l'inizio? Perché quell'andate ha bisogno della fede altrimenti diventa propaganda. Noi non dobbiamo fare propaganda. Io spero che

tra quarant'anni non basti una chiesa come questa ma due o tre chiese come questa a contenere coloro che sono stati evangelizzati dal gruppo Maria. Guardate cosa dice il pontefice alla Chiesa, cosa dice a noi: "Chi si è aperto all'amore di Dio, chi ha ascoltato la sua voce, chi ha ricevuto la sua luce, non può tenere questo dono per se. Poiché la fede è ascolto e visione, essa si trasmette anche come parola e come luce. Parlando ai Corinzi, l'Apostolo Paolo ha usato proprio queste due immagini. Da un lato, egli dice:« *Animati tuttavia da quello stesso spirito di fede di cui sta scritto: Ho creduto, perciò ho parlato, anche noi crediamo e perciò parliamo*» (2Cor 4,13) [...]".

La fede e l'evangelizzazione non sono due cose separate, per cui uno può dire: Gaetano tu hai la fede, Maura invece evangelizza. No! Il problema è molto semplice, se Gaetano ha fede non può non parlare e se lei evangelizza non può non testimoniare a partire dalla propria fede. Evangelizzazione e fede sono due facce della stessa medaglia. Non esiste un gruppo che si incontra e prega e poi le persone che fanno parte di questo gruppo, finito l'incontro di preghiera o finita anche la formazione, usciti poi fuori avvenga che "ognuno è per se e Dio per tutti". L'evangelizzazione è conseguenza necessaria della fede che viviamo. Attenzione a non avere una concezione del Rinnovamento e della Chiesa soprattutto, come una concezione catacombale. Una concezione di gruppi chiusi, di persone che stanno bene tra di loro. Perché ci si sopporta un poco ma abbiamo capito più o meno i difetti degli uni e degli altri. Attenzione la fede autentica, quando è autentica quando cioè non è palliativo, quando non diventa religiosità, quando non fa diventare la comunità una comunella, ti porta a evangelizzare.

Termino con un'altra citazione della Lumen fidei: "Poiché la fede nasce da un incontro che accade nella storia e illumina il

nostro cammino nel tempo, essa si deve trasmettere lungo i secoli. E' attraverso una catena ininterrotta di testimonianze che arriva a noi il volto di Gesù." Bene, se dopo quarant'anni noi siamo qui è perché ci è stata una catena ininterrotta di testimoni che ci hanno fatto capire e vedere che Dio è fedele ed eterna è la sua misericordia.

Amen.

SANTA MESSA PRESIDUTA DAL VESCOVO AUSILIARE DI ROMA
SETTORE CENTRO S. E. MONS. MATTEO ZUPPI

Omelia

Dirò poche cose perché ne avete ascoltate molte e soprattutto ne avete molte nel cuore. In realtà, tutti noi, di quelle tante emozioni e sentimenti che sono nel nostro cuore ne facciamo ordine quando ci mettiamo davanti al Signore, quando ci affidiamo a lui. Avviene come per la tempesta sedata: a volte nei nostri cuori arriva come una tempesta di tanti sentimenti e tante volte facciamo anche fatica a riordinarli, quando ascoltiamo Lui viene la bonaccia. Abbiamo già chiesto perdono e credo che tutti noi, in tanti modi, dobbiamo chiedere perdono ripensando anche a questi anni passati. Chiedere perdono perché qualche volta abbiamo fatto qualche cosa di nostro quando era un dono, ci siamo appropriati di quella grazia del Signore credendola mia e invece non è mia. O perché qualche volta abbiamo indebolito la comunione cioè prendendocene un pezzo oppure non sostenendola. Uno dei peccati più gravi che, in questo anno della fede, il papa Benedetto ci aveva chiesto di combattere forse, il più grave, è la tiepidezza. Ne abbiamo chiesto perdono per affrontare più liberi, più forti gli anni che il Signore ci darà. Ringraziamo e ringraziamo tanto. Guardate non è un caso che nel Vangelo

l'unico che ringrazia, è Il più disperato di tutti, è il samaritano. Perché gli altri non ringraziano? Perché se ne appropriano. Oggi credo che tutti noi ringraziamo tanto per aver ricevuto tanto e tantissimo di più dal Signore in questi anni, molto di più di quello che ci aspettavamo. Insomma il Signore ci ha condotto, con mano ferma, in tante difficoltà.

Anche noi ci siamo trovati sulle labbra, in diverse occasioni, delle parole che non erano le nostre. Questo perché Gesù dice: guardate non vi preoccupate io vi darò la sapienza. In fondo è una sapienza che è entrata nel nostro cuore, che ci ha guidato, che ci ha reso più forti di tanti persuadenti discorsi che ci volevano far perdere, che mettevano in discussione la nostra chiamata, il nostro essere qui. Il Signore ci ha protetto. Di questo ringraziamo. Ringraziamo anche per i fratelli che sono avanti a noi, credo che ognuno di noi ha tanti fratelli, tante sorelle che in questi anni hanno camminato con voi e che anche oggi continuano a camminare e che in certi versi ci aiutano a vedere il cammino perché sono avanti a noi.

In fine dobbiamo pensare che i quarant'anni trascorsi ci introducono nella terra promessa. Guardate il Vangelo è sempre così. In fondo questa data ci deve anche aiutare a vivere con ancor più responsabilità quello che abbiamo. Entriamo cioè da adulti in un cammino pieno per testimoniare il Vangelo.

Un'ultima cosa vi voglio dire: siamo in un periodo così particolare della nostra Chiesa e in particolare della Chiesa di Roma. Il dono che è ogni Vescovo, il dono che di papa Francesco credo che chieda a tutti noi, che oggi abbiamo tutti quarant'anni, responsabilità. Ci richiede di prenderlo sul serio, di andare con lui nelle periferie, di uscire per comunicare a tanti la vicinanza del Signore, per consolare tante ferite. Il Papa ha detto che la Chiesa è come un ospedale da campo, c'è una grande battaglia e ci sono tante persone ferite. Allora dobbiamo testimoniare la

consolazione, la presenza, la vicinanza del Signore. La tentazione di chiuderci l'abbiamo sempre. Sia di chiuderci dentro noi stessi sia di chiuderci dicendo che abbiamo già fatto parecchio! In realtà il cammino oggi inizia, potremmo dire. Oggi con una consapevolezza rinnovata sentiamo una nuova energia per quel cammino che il Signore ci apre davanti. Allora di questo ringraziamo e anche chiediamo al Signore di aiutarci in questa nuova responsabilità. C'è tanto bisogno! Abbiamo ascoltato questo Vangelo che tanti sperimentano: nazione contro nazione, terremoti, carestie, pestilenze, fatti terrificanti. Tanti sperimentano la forza del male e c'è bisogno di uomini e donne forti nell'amore. E forti nell'amore, ma non forti nell'amore perché forti in se stessi, ma forti perché pieni dello Spirito. Gesù dice: *"nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto"*, e questa è la nostra serena consapevolezza, potremmo dire è entrare nella terra promessa, la promessa di un amore più forte di ogni male, ma Gesù ci chiede anche di essere perseveranti. Perché con questa perseveranza salveremo la nostra vita. Ed è soltanto in questo modo che possiamo vivere già ora il giorno del Signore.

Guardiamo allora avanti con nuova speranza, con rinnovata passione, con tanta consapevolezza con entusiasmo per raggiungere tanti, per accogliere le parole del nostro Vescovo Francesco che ci manda nelle periferie per mostrare a tutti la vicinanza del Signore. Per dimostrare la Sua forza che protegge i più deboli e che rende già presente qui il regno dei cieli. Una presenza che dobbiamo mostrare con il nostro amore, con la nostra preghiera, con la nostra amicizia e con il servizio. Così sia.

LA PAROLA DEI SACERDOTI

p. Mario

Penso sia molto bello, per ciascuno di noi, poter celebrare questo quarantesimo. Come ci ha suggerito il Vescovo è un cammino, un passo, una tappa, siamo proiettati verso il futuro. Il Signore aveva anche detto che ci avrebbe fatto passare attraverso l'acqua ma di non aver paura perché c'è Lui, e con lui potremmo passare anche attraverso il fuoco perché ci dice: *"Io sono il Signore"*. Allora accogliamo questo messaggio veramente con gioia, quasi con trepidazione e dentro di noi ci diciamo: Signore non mi merito tutto questo periodo che tu mi hai fatto trascorrere con te ma desidero continuare, voglio fare altri passi, voglio andare avanti a lungo.

Mi ritorna sempre in mente, e credo sia anche di ciascuno di voi, il giorno dell'effusione dello Spirito. Era il lontano 1975 e quanta commozione. Giusto per fare una doverosa testimonianza e dirvi come sono fatti molti sacerdoti, ricordo che i fratelli non riuscivano assolutamente a pregare su di me! Ad un certo punto, quei fratelli, disperati, hanno detto: senti, vai davanti a Gesù, qui l'unico che possa fare qualche cosa è lui! Provavo anche a dire: lode e gloria a te Signore! Ma niente non riuscivano ad andare avanti! Sono andato davanti a Gesù e allora, credetemi, ci saranno volute una decina di lenzuola per asciugare le mie lacrime. Ecco ci ha pensato Gesù. E doveva pensarci solamente lui perché devo avere la testa un po' dura. Ed è stata da quel momento una realtà veramente bella. Gesù dona sul serio occhi nuovi, cuore nuovo, pensieri nuovi, una realtà nuova da vivere nella gioia, da vivere nella pace. E in tutto il cammino in questi quarant'anni quante gioie, quante fedeltà e quante infedeltà, lo sa il Signore. Ma nel suo abbraccio nessuno dei suoi figli perde, li va a raccogliere tutti dove essi vanno. Dal primo all'ultimo li raccoglie tutti, ha continuato a raccogliere anche me. Spero di continuare a

cercare di dire il mio sì quotidiano a quello che lui chiede. Chiaramente chiedo preghiere, prego per tutti voi. La mia gioia è veramente grande nell'aver visto oggi dei fratelli che conosco da sempre. Simonetta non era neanche suora. Quanti anni sono che sei suora? (Simonetta: *sono suora da ventidue anni ma avevo nove anni quando sono venuta al gruppo Maria*). Ecco l'ho vista a nove anni e la rivedo adesso! E così via. Vedo Micaela a cui insegnavo matematica e mi ha detto che ha due figli, anche Iolanda, e tanti fratelli anziani... fratelli è bello, è una meraviglia. Fratelli accogliamo e cogliamo queste situazioni che Gesù ci dona e riviviamole. Questa sera Gesù è passato e ha toccato tutti i nostri cuori perché desidera che noi viviamo nell' amore. Fratelli noi siamo stati creati per amore e Gesù vuole che noi andiamo avanti nell'amore.

Ciao a tutti

p. Roman

Signore Gesù io rivolgo a te una parola: grazie! Grazie cari fratelli e sorelle per le nostre testimonianze, testimonianze di fedeltà, testimonianze di perseveranza. Quando ho sentito il Vangelo di oggi, mi permettete di ricordare, ma in quale anno sia stato non lo so e forse a S. Ignazio o al Caravita ha presieduto la Santa Messa padre Domenico Grasso e commentava proprio questo Vangelo di oggi. Verranno, diceva ripetendo le parole del Signore Gesù: *“Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta”* (Lc 21,6). Ricordo bene che ha menzionato la basilica di San Pietro, volendo sottolineare che tutto passa. Sono passati quarant'anni di vita del Gruppo. E anche per noi passerà la fede, la speranza, ma rimarrà sempre l'amore che oggi è presente perché tra più di cinquant'anni saremo su in Cielo e ci vedremo lodando il Signore Gesù e Maria santissima che è la nostra patrona. Amen

p. Giuseppe

Voglio ringraziare voi tutti, oggi. Io mi chiamo don Giuseppe Scigliano, vengo dalla Calabria, la mia diocesi è Rossano Calabro. Il mio è un dovere oggi di essere qui, è un dovere dire grazie a tutti i fratelli, a quelli che sono presenti, a quelli che non ci sono e a quelli che ci hanno preceduto nel regno dei cieli. Ho mandato la mia testimonianza ieri, giovedì, perché ho voluto prendermi un giorno intero, pregando il Signore, per stendere questa testimonianza perché essa sia a gloria di Dio e della Chiesa e dei fratelli. E spero che possiate leggerla un giorno questa mia testimonianza. Voglio ringraziare il Signore perché se sono qui oggi è perché l'ha voluto lui.

C'è un motivo che mi ha sempre più convinto che Dio non ha voluto permettere che, appena ordinato sacerdote, il mio cammino venisse ostacolato. Ho compiuto diciotto anni di sacerdozio lo scorso 16 settembre e appena ordinato un Arcivescovo mi mandò a Roma. Ho avuto tantissime difficoltà i primi tempi a tal punto che un giorno ho preso la borsa e ho detto io vado via perché non è possibile studiare così, andare all'università se qui non c'è la possibilità di stare sereni. Prendo la borsa vado via, mi metto d'accordo con un sacerdote e dico questo: portami in Calabria. Mentre davo la borsa a questo sacerdote per partire incontro una suora la madre generale delle Figlie della Carità del Preziosissimo Sangue, e mi dice: dove stai andando? Gli dico che vado via da Roma e lei mi dice: no! tu sei venuto qui per studiare, il vescovo ti ha mandato per questo. Io le rispondo: ma se non riesco a trovare un alloggio, un collegio dove potermi fermare! Io vado via perché vuol dire che non devo stare qui. La Madre Generale insiste: no, tu resti qui, mi interesso io e se entro una settimana non troverò niente allora andrai via. La Madre ha trovato tutto, dopo una settimana mi chiama, vai in collegio, ora puoi stare a Roma. Incontro in quel collegio un sacerdote, padre Giuseppe Lonia che era già qui e prima di me

aveva conosciuto questo gruppo. Un sabato mi disse: puoi venire a darmi una mano che c'è una penitenziale per l'inizio del cammino di quaresima? Va bene vengo. Appena arrivato avanti alla Chiesa della Consolazione io ricordo di aver visto tanti fratelli come Piero, Valentina, Maria Sofia, altre persone che non ci sono adesso tipo Fernanda, Rosina, un po' tutti. Ecco è importante l'accoglienza. Come sono stato accolto! mi hanno fatto sentire uno di loro ed essendo appena ordinato mi hanno dato la possibilità di esprimere il mio ministero sacerdotale in questa comunità, gruppo Maria, dove mi sono sentito avvolto dalle mani di Maria, attraverso le vostre mani. Ero un sacerdote neonato che aveva bisogno di fare i primi passi. Ho incontrato una comunità che ti custodisce e protegge con la preghiera il presbitero. E voi questo lo avete fatto! E io dico al Signore grazie per quello che ha fatto il gruppo Maria per me. Praticamente sono stato con voi i primi due anni, poi sono andato via e sono tornato di nuovo e sono rimasto fino al duemilacinque. Per cui io sono cresciuto molto con la vostra preghiera, con la vostra testimonianza, con il vostro impegno, non mi avete fatto mai sentire solo. Ma sempre con la presenza di Dio si cresce e si matura continuo nella Chiesa. E questo è il segno della grande credibilità di un gruppo del Rinnovamento.

Poi nel duemilasei, dopo un anno di sacerdozio a Rossano Calabro, arrivò da noi il nuovo arcivescovo, ha quarantasei anni, e da un mese è oggi qui a Roma come ordinario militare: monsignor Santo Marciànò. Quindi il mio Vescovo ci ha lasciato ed è ora qui a Roma. Crede molto nel Rinnovamento nello Spirito Santo, per cui caro Gaetano, ti volevo dire che il Signore sta facendo forse qualche cosa di grande. Questo Vescovo crede molto nella preghiera e io sono cresciuto con lui, e lui si è formato qui a Roma. Vi racconto cosa è successo: un anno fa l'arcivescovo mi ha detto di andare a tempo pieno a lavorare in curia a Rossano per la biblioteca e poi di dare un aiuto spirituale

anche alla parrocchia dello scalo di Rossano, parrocchia di ottomila abitanti, dove c'è un parroco giovane. Quel giorno mentre io entravo in parrocchia quel parroco accoglieva un gruppo del Rinnovamento. Quel giorno io ho incontrato questo gruppo con il quale io mi sono confrontato e vivo con loro perché questo è il mio ministero della preghiera con loro. E gli ho detto: ricordatevi, io sono nato con il gruppo Maria, il gruppo madre di tutti i gruppi che ha generato tanti fratelli nella fede, tante sorelle ma anche tanti sacerdoti e tra questi ha custodito me piccolo e inutile prete, come dico sempre. Che il Signore veramente benedica questo gruppo! Io vi ringrazio di cuore. Vi chiedo di pregare molto per il nuovo Vescovo che deve venire da noi ma non perdetevi l'occasione di invitare monsignor Marcianò che è qui a Roma, perché è un sacerdote santo, un padre veramente straordinario.

p. Cipriano

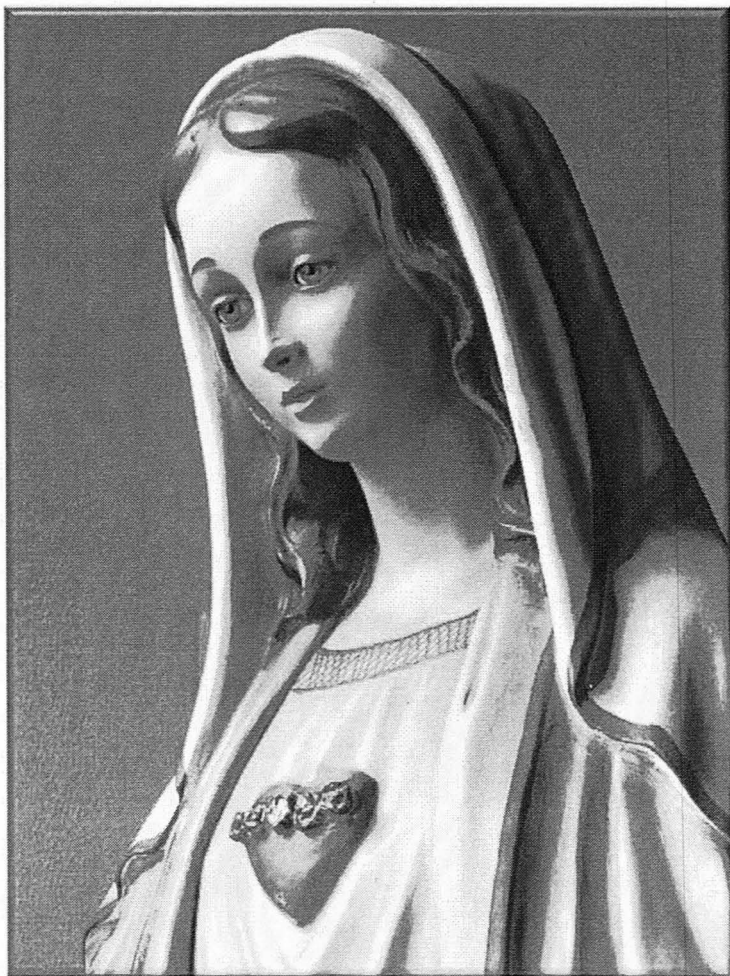
Padre Cipriano oggi compie un anno di effusione.

Padre Mario parlava del '75 quindi sono trentotto anni di effusione, io invece oggi compio solo un anno di effusione. Padre Giuseppe ha parlato così bene, e anche padre Roman, di quello che loro hanno ricevuto come sacerdoti e quindi dell'importanza del gruppo Maria che è poi la madre di moltissimi altri gruppi. Oggi io mi trovo, indegnamente, ad avere la responsabilità e il peso di Consigliere Spirituale di questo gruppo. Adesso voglio raccontarvi in poche parole cosa è successo, specialmente per i fratelli che non vengono al gruppo e anche padre Mario, padre Roman che non hanno sentito. L'anno scorso, quando sono tornato da Assisi, perché ho ricevuto l'effusione ad Assisi dopo gli esercizi spirituali per i sacerdoti (e, tra parentesi, domani ci vado di nuovo per una settimana dedicata ai sacerdoti, saremo più di trecento, da tutta l'Italia e ci sarà anche padre Raniero Cantalamessa, sarà una settimana di grazia). L'anno scorso, vi

dicevo, quando sono tornato da Assisi feci questa testimonianza al gruppo Maria. La testimonianza è questa: io mi sono avvicinato al gruppo in un modo molto particolare e allora voglio ricapitolare quello che il Signore ha fatto. Inizialmente ero come Nicodemo che andava da Gesù di notte perché così non lo vedevano. Anche io quando il gruppo si riuniva io mi mettevo nel coro a spiare, attraverso le grate, per vedere come pregava questo gruppo. Loro non mi vedevano, li vedevo io da sopra. Poi ogni tanto mi mettevo a pregare con loro lo Spirito Santo. E proprio in quei momenti, sto parlando di tre anni fa, proprio in quei momenti cominciai a nascere nel mio cuore il desiderio di incontrare di più lo Spirito Santo. Ero stato ordinato sacerdote da circa un anno e sentivo che l'effusione che avevo ricevuto con l'ordinazione sacerdotale aveva bisogno di essere riattivata, avevo questo desiderio. E allora mentre loro pregavano pregavo anch'io e invocavo lo Spirito Santo, così per diversi sabati. Una sera mentre ero nel coro e mentre loro pregavano, anche con la preghiera in lingue, io dietro questa grata pregavo con la liturgia delle ore, i vesperi. Era la terza settimana che abbiamo nel breviario, nella liturgia delle ore di sabato. Dopo aver recitato tutti i salmi seguiva la lettura. Però appena finita la lettura dei salmi ci fu un fratello (o una sorella) che aprì la Bibbia e diceva: "il Signore dice" e poi legge il passo, così come succede spesso. Allora io in quel momento dico, nel mio cuore, io capisco tutto quello che fate, la preghiera in lingue anche l'invocazione dello Spirito Santo però questo mi sembra troppo esagerato, troppo meccanico, un po' magico e nel mio cuore non avevo accettato questo atto. Allora mi sono messo a pregare di nuovo, avevo ripreso il breviario e seguiva la lettura breve e in questa lettura breve c'era la lettera di Pietro primo capitolo che diceva così: *"Nessuna scrittura va soggetta a privata spiegazione ma mossi dallo Spirito Santo parlarono quegli uomini"* (2Pt 1,20). Allora io mi sono fermato un po'. Perché tutti gli altri avevano detto sì è vero, confermo, confermo. Dopo questa lettura ho detto: sì confermo anch'io!

Poi da quel momento le cose pian piano cambiano e mi sono avvicinato al gruppo. Prima loro frequentavano la chiesa poi ho iniziato io a frequentare loro! Mi invitavano per la preghiera, venivo e poi pian piano c'è stato un percorso di preghiera, poi sono diventato Rettore della chiesa, poi l'appuntamento a Rimini e poi l'anno scorso l'effusione. Ecco sono qui a testimoniare questo percorso che il Signore ha fatto anche con me e voi siete stati uno strumento del Signore. Sento davvero il cambiamento, la novità che ho ricevuto dal Signore dopo aver incontrato voi come gruppo Maria e per questo rendo grazie e lode al Signore.

Alleluja



Maria Patrona del nostro Gruppo
prega per noi!